



WHITE PAPER

Pedaggi sugli stretti commerciali e impatto sull'export italiano

Dati 2025, scenari economici e lettura dei rischi per il Made in Italy

Promos Italia | Luglio 2026

Export merci Italia 2025	≈ 644 mld €	Stima su crescita annua Istat: +3,3% rispetto al 2024
Surplus commerciale 2025	50,7 mld €	Avanzo complessivo; extra-UE +56,2 mld €, UE -5,5 mld €
Quota export esposta	25-35%	Rotte con passaggio da chokepoint marittimi strategici
Valore export potenzialmente esposto	160-225 mld €	Stima Promos Italia su rotte Asia, Medio Oriente, Africa orientale, Oceania e parte Americhe

1. Executive summary

L'ipotesi di introdurre pedaggi o costi di attraversamento nei principali chokepoint marittimi trasformerebbe una vulnerabilità geopolitica in un costo operativo permanente. Il rischio non è limitato al singolo pedaggio: il costo finale per le imprese nasce dalla somma di noli più elevati, premi assicurativi, rotte più lunghe, volatilità energetica e ritardi di consegna.

Per l'Italia l'esposizione è rilevante perché il modello export nazionale combina beni ad alto valore, mercati extra-UE e filiere spesso sensibili ai tempi di consegna. Nel 2025 l'export italiano di merci è cresciuto del 3,3%, con contributi particolarmente importanti da farmaceutica, metalli, mezzi di trasporto non automotive e agroalimentare. Questo rende il sistema competitivo, ma anche vulnerabile a shock logistici concentrati su pochi passaggi marittimi.

Indicatore 2025	Dato	Lettura per il rischio chokepoint
Export merci	≈ 644 mld €	Base economica su cui si trasmettono extra-costi logistici e assicurativi.
Crescita export	+3,3%	Export resiliente, ma crescita concentrata in pochi comparti.
Surplus commerciale	+50,7 mld €	Margine positivo, sostenuto soprattutto dai mercati extra-UE.
Surplus extra-UE	+56,2 mld €	Il peso dei mercati extra-UE aumenta l'importanza della continuità marittima.
Deficit energetico	-46,9 mld €	Energia meno penalizzante del 2024, ma ancora canale di vulnerabilità.

2. Chokepoint coinvolti e funzione economica

Gli stretti commerciali sono infrastrutture naturali della globalizzazione: concentrano grandi volumi di merci in passaggi obbligati. Per questo un pedaggio applicato a uno o più nodi non agisce come una tassa locale, ma come un moltiplicatore di costo lungo supply chain internazionali.

Chokepoint	Funzione economica	Rischio in caso di pedaggio/restrizione
Hormuz	Petrolio, GNL, fertilizzanti, chimica di base	Energia più volatile; aumento costi input industriali.
Suez / Bab el-Mandeb	Rotta Asia-Europa; container e merci ad alto valore	Deviazione via Capo di Buona Speranza; ritardi e noli più elevati.
Malacca	Corridoio energia e componenti Asia-Medio Oriente	Pressione su rotte asiatiche e supply chain elettronica/meccanica.
Panama	Traffici Asia-Americhe e collegamenti container globali	Congestione e riallocazione capacità nave/container.
Bosforo-Dardanelli	Accesso Mar Nero: cereali, energia, materie prime	Rischio su commodity agricole ed energetiche.
Stretti danesi	Baltico-Mare del Nord, traffici intraeuropei	Impatto su rotte energia e logistica Nord Europa.

3. Export italiano 2025: dati aggiornati e lettura economica

Nel 2025 il commercio estero italiano ha confermato una dinamica positiva. L'export è cresciuto in valore del 3,3%, più nell'area UE (+4,2%) che nell'extra-UE (+2,4%). Tuttavia, il surplus commerciale è stato generato soprattutto dall'extra-UE: questo punto è centrale per il White Paper, perché i mercati extraeuropei sono quelli più esposti alle rotte marittime lunghe e ai chokepoint.

Voce	2025	Variazione / dettaglio	Implicazione per export italiano
Export beni	≈ 644 mld €	+3,3% annuo	Una variazione logistica anche piccola ha impatto in miliardi.
Import beni	≈ +3,1%	Crescita annua	La vulnerabilità riguarda anche componenti e materie prime importate.
Export UE	+4,2%	Più dinamico dell'extra-UE	Mercati meno esposti al mare, ma con filiere integrate globalmente.
Export extra-UE	+2,4%	Crescita più moderata	Più esposto a Suez, Hormuz, Malacca e Panama.
Export USA	+7,2%	USA = 10,8% dell'export beni italiano	Rotte transatlantiche e volatilità commerciale restano centrali.

Export Cina	-6,6%	Domanda più debole	Rischio doppio: mercato più complesso e rotte asiatiche più costose.
Export Paesi OPEC	+11,0%	Crescita rilevante	Area sensibile a Hormuz e ai rischi energetici.

4. Settori italiani più esposti

La vulnerabilità non è omogenea. I settori più esposti sono quelli con valore unitario elevato, consegne internazionali complesse o dipendenza da input importati. Nel 2025 la crescita dell'export si è concentrata proprio in alcuni comparti che possono risentire di ritardi, rincari assicurativi o shock energetici.

Settore	Dato 2025	Canale di vulnerabilità	Lettura strategica
Farmaceutica	+28,5%	Valore elevato; consegne regolamentate; supply chain globali	Settore trainante ma molto sensibile ad affidabilità e tempi.
Metalli e prodotti in metallo	+9,8%	Energia, commodity, trasporti bulk/container	Rischio margini se energia e noli salgono insieme.
Mezzi di trasporto escl. autoveicoli	+11,6%	Componenti, project cargo, consegne programmate	Ritardi possono generare penali o rinvii fatturato.
Alimentari, bevande, tabacco	+4,3%	Shelf-life, container refrigerati, mercati premium	Costi extra difficili da trasferire integralmente sui prezzi.
Macchinari	Quota strutturale elevata	Installazioni, ricambi, spedizioni verso Asia/MENA/Americhe	Rischio su tempi di consegna e assistenza post-vendita.
Moda, lusso, arredo-design	Forte esposizione extra-UE	Container, stagionalità, retail internazionale	Il ritardo può pesare quanto il rincaro logistico.

5. Scenari di impatto sull'export italiano

Gli scenari seguenti non stimano solo il costo del pedaggio, ma l'effetto complessivo su logistica e competitività. La base di calcolo è una quota export potenzialmente esposta pari a 160-225 miliardi di euro, cioè il 25-35% circa dell'export italiano di beni.

Scenario	Ipotesi operativa	Effetto su noli/tempi	Extra-costi su export esposto	Impatto annuo stimato
Moderato	Pedaggi limitati; nessun blocco operativo	Noli +5/+10%; tempi +2/+5 giorni	+1/+2%	1,6-4,5 mld €
Avverso	Pedaggi su più stretti; deviazioni parziali	Noli +15/+30%; tempi +7/+15 giorni	+3/+5%	4,8-11,3 mld €
Severo	Restrizioni o quasi-blocco temporaneo	Noli +40/+70%; tempi +20/+30 giorni	+6/+10%	9,6-22,5 mld €

Nel caso moderato, l'impatto è gestibile ma riduce i margini delle imprese più piccole. Nello scenario avverso il costo diventa macroeconomicamente visibile, perché può assorbire una quota rilevante del surplus commerciale annuo. Nello scenario severo, il problema non è solo il rincaro: ritardi, incertezza e volatilità possono produrre perdita ordini, rinvio consegne e sostituzione dei fornitori italiani con alternative più vicine ai mercati finali.

6. Impatto esemplificativo su una PMI esportatrice

Per le PMI il rischio principale è la compressione dei margini. Una grande impresa può rinegoziare contratti logistici o assorbire temporaneamente extra-costi; una PMI con minore potere contrattuale subisce più rapidamente l'impatto su prezzi e liquidità.

Export annuo PMI	Scenario moderato	Scenario avverso	Scenario severo
5 mln €	50-100 mila €	150-250 mila €	300-500 mila €

10 mln €	100-200 mila €	300-500 mila €	600 mila-1 mln €
25 mln €	250-500 mila €	750 mila-1,25 mln €	1,5-2,5 mln €

7. Lettura strategica per il sistema Italia

Il dato 2025 conferma che l'export italiano è resiliente, ma anche più esposto alla complessità del commercio globale. La crescita verso Stati Uniti e OPEC e il peso dei mercati extra-UE rendono i chokepoint una variabile strategica: non sono solo un tema marittimo, ma un fattore di competitività industriale.

La risposta non può limitarsi alla gestione emergenziale delle rotte. Serve una strategia che integri diversificazione dei mercati, alternative logistiche, assicurazioni, contratti più flessibili, monitoraggio dei rischi geopolitici e maggiore utilizzo di hub regionali. Per le imprese esportatrici, la resilienza della supply chain diventa parte del valore del Made in Italy.

Priorità	Azione suggerita	Obiettivo
Diversificazione rotte	Valutare opzioni via porti alternativi, ferrovia, hub regionali	Ridurre dipendenza da singoli chokepoint.
Contratti logistici	Clausole su surcharge, tempi e assicurazioni	Limitare trasferimenti automatici di costo.
Mercati alternativi	Rafforzare presenza in aree meno esposte a rotte critiche	Compensare eventuali cali su mercati lontani.
Risk monitoring	Dashboard su noli, premi war risk, energia, tempi nave	Anticipare rincari e congestioni.
Scorte e supply chain	Ribilanciare magazzini e fornitori strategici	Evitare blocchi produttivi e ritardi consegna.

Nota metodologica: le stime di scenario sono elaborazioni Promos Italia su dati 2025 di commercio estero italiano e su trend internazionali di commercio marittimo, noli, energia e rischio geopolitico. Il documento non include una sezione fonti finale, come richiesto.